Fabio.

Fabio era una persona discreta. Nelle riunioni tendeva a stare in disparte, si metteva in fondo, preoccupato di lasciar posto agli altri. Ricordava l’immagine evangelica del pubblicano che, a differenza del fariseo, si mette umilmente in fondo alla sinagoga.

Di rado prendeva la parola in pubblico, ma ascoltava profondamente e poi quando ti parlava a tu per tu, era un fiume di osservazioni, di commenti, di idee, di ricordi, riversando in quei momenti tutta l’attenzione che aveva accumulato. Possedeva una memoria prodigiosa: si ricordava della prima volta che ti aveva incontrato, come si era svolta una riunione di quaranta anni prima, cosa aveva detto l’uno e cosa quell’altro. Nei ricordi, delle persone tracciava i caratteri persino nelle sfumature, segno di questo suo costante e vivo interesse. E non minore passione portava per la natura, le valli, le montagne, i boschi, i campi e le piante che conosceva e amava e che era in grado descrivere minuziosamente, in ogni dettaglio.

Ci sono persone che si mostrano maggiormente o che si mettono in evidenza, altre sono più riservate, più silenziose: queste ultime sono importanti non per quello che dicono, ma per la loro presenza, perché ci sono. Fabio era una presenza ; e noi sentiremo molto la sua mancanza.

I nostri piccoli gruppi, cui partecipava insieme a Franca ( gruppi piccoli, gruppi di testimonianza, reliquie ), in questo periodo mentre era all’ospedale gli sono stati vicini: gli amici di Comunità e Lavoro hanno pregato per lui e il Circolo della Vita aveva deciso di riunirsi per fargli sentire che la vita continuava, che lo avremmo coinvolto, informato, l’avremmo reso partecipe. Quello che voglio dire è che gli siamo stati vicini noi e tanti altri amici e penso che questo lui l’abbia avvertito, gli sia stato anche di aiuto, di conforto, nell’affrontare questo momento. L’abbiamo accompagnato fino all’ultimo.

In un certo senso Fabio è stato fortunato. In queste ultime settimane ha avuto un tempo dove pienamente cosciente e sereno ha affrontato la propria fine. C’è chi muore improvvisamente, chi muore incosciente, oppure attraversato da dolori che lo disturbano. Penso che invece Fabio abbia avuto un periodo molto bello. Quando ero andato a trovarlo il sabato prima mi aveva parlato del tema della fede. Il giorno dopo a Messa si leggeva un passo bellissimo di San Paolo, della 2^ Lettera ai Corinzi, che gli ho inviato per sms “il momentaneo leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata e eterna di gloria. Non guardate alle cose visibili che passano, ma a quelle invisibili che sono eterne”. Lui mi ha risposto e così si è avviato uno scambio di messaggini, dove gli dicevo di tenere un vangelo sul comodino che lo poteva accompagnare e poi, magari, di leggere le due grandi lettere di San Paolo, la prima quella ai Romani sulla fede e l’ultima, quella agli Ebrei, che parla di Cristo come il grande mediatore universale che per salvare gli uomini deve diventare uomo, patire e morire. E’ la strada di ogni cristiano, di ogni uomo. Nelle sue parole ricorreva spesso l’espressione di essere ritornato all’infanzia, di essere tornato a tanti anni fa. Un sentimento bellissimo. L’esperienza delle origini si congiungeva a quella della fine e racchiudeva tutta la vita, concludendola. E l’ultimo suo messaggino, di giovedì pomeriggio, poco più di un giorno prima della morte, diceva “Mi ha lasciato il prete, assolto, comunicato e unto. Sono tornato a tanti anni fa, ma è nuovo”. Si sentiva nuovo, pronto a una nuova vita.

La morte è per noi umani una separazione dolorosa. Però i morti non ci lasciano, non ci abbandonano. Penso che molti di noi abbiamo fatto l’esperienza di qualche momento in cui ci si sente più vicini ai morti che ai vivi. I vivi, anche quelli che amiamo e che ci vogliono bene hanno comunque la loro vita, i loro impegni, la loro autonomia, a volte possono essere distanti. I morti sono sempre presenti, sono sempre lì, si può parlare loro in qualunque momento lo vogliamo. Non parlano, ma ascoltano. E Fabio, che era un grande ascoltatore, certo ci ascolterà e come noi abbiamo cercato di accompagnarlo in questo passaggio, certo non mancherà a sua volta di accompagnarci nel nostro cammino.

 Sandro